

Solo Nucci a difendere Perugini

Il consigliere ai socialisti: «Meglio tendergli una mano che infierire»

Neanche una voce, nemmeno una si è levata all'indomani della bocciatura del Sole 24 ore, per difendere il sindaco di Cosenza.

Un dato di cui preoccuparsi, fossimo in lui. Dove sono finiti i suoi amici parlamentari, i consiglieri e gli assessori regionali che da più parti vengono accusati di essere i veri registi di questa sconfitta? Perché non è che Perugini quando amministra «è imbrigliato dai partiti» e al momento del giudizio improvvisamente è tutta colpa sua. Sarà per questo che, da ieri, i big sono invisibili. Con sorpresa invece, tra il coro di critiche che oggi continua tra i vari «io l'avevo detto», «si dimetta, che è meglio» misti ad altre amenità, c'è un'improvvisa e insolita mano tesa. Dalla minoranza.

Sergio Nucci si è ritirato sull'Aventino, ormai è cronaca bollita quella che lo vuole tra le fila della maggioranza. Ma lo stesso, partorita più tagliente che mai la sua ultima vignetta, si duole dell'acredine con la quale gli avversari infieriscono sul martoriato primo cittadino. «Provo un certo disagio - dice a telefono - a vederlo maramaldeggiato da avversari ed alleati. Perugini è un pugile ormai esausto senza forze per reagire, che impietosamente viene messo a tappeto. Il mio silenzio? E' che preferisco il

E Gaudio (Prc) «Ora ha due vie: iniziare il dialogo con la sinistra o le conventicole»

combattimento con avversari nel pieno del proprio vigore, anche per non sentirmi dire "Tu uccidi un uomo morto"».

Il riferimento del consigliere è a Fabrizio Maramaldo, guerriero al soldo dell'imperatore Carlo V che non risparmiò Ferrucci, difensore della repubblica fiorentina che prima dell'esecuzione, se ne uscì con la frase di cui sopra. «Una cosa va detta - continua Nucci - per molto tempo il sindaco è stato invitato al dialogo con le forze sane ed operose della città. Invito a cui si è sempre sottratto, forse perché vincolato a logiche che evidentemente ora non lo garantiscono più. Mi pregio di aver detto con largo anticipo insieme agli amici che poi hanno costituito il gruppo socialista, quello che oggi attesta il Sole 24 ore. Ma in questo momento così delicato per la vita della città, a poco vale affondare il coltello nella piaga sanguinante e dolente. Sarebbe invece più leale e cavalleresco tendere una mano». E' chiaro il riferimento agli ex colleghi di gruppo, che hanno cavalcato l'onda della sconfitta dei sondaggi, parlando di emergenze ataviche come se loro, i socialisti, in questa città non avessero governato mai. Nucci è solo, ma non del tutto. Anche Francesco Gaudio

le critiche

Unanimità le critiche dal centrodestra. Nessuna voce a favore dal centrosinistra. «Non c'è un solo settore in cui questa amministrazione possa vantare il conseguimento di qualche risultato», tuona Giuseppe Campanaro di An. E dopo di lui, non è più tenero Valerio Zicaro dei crolli della Libertà: «Se non si è più in grado di offrire alla città un'amministrazione capace non resta che una sola, antica e dignitosa, via: le dimissioni».

(Prc) più che rasoiate sembra dare dei consigli al sindaco, all'indomani della stroncatura: «Ora ci sono due scenari. Il primo è quello che da tempo, purtroppo inascoltata, propone Rifondazione Comunista e cioè il completo rinnovamento dello scenario politico cittadino con l'apertura a tutte le forze del centrosinistra. Il secondo è quello delle conventicole, degli incontri tra Adamo, Bruno e La Rupa (si sen-

tono i padroni della città?) con Perugini, tra chi insomma dopo le defenestrazioni regionali vorrebbe fare di Palazzo dei Bruzi il suo Fort Apache e chi accetta supinamente una subalternità ed una marginalità nelle decisioni che il suo ruolo non prevederebbe». A proposito, che fine ha fatto la coordinatrice del Pd?

ROSAMARIA AQUINO
r.aquino@calabriaora.it

